A Fiesole convegno di studi sull'opera di Orson Welles

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4

Domani, nell'ambito della XXVII Estate fiesolana, avrà inizio un Convegno internazionale di studi sull'opera di Orson Welles, in collaborazione con la Cinémathèque Française e con la Cineteca Nazionale. A tale convegno, che si aprirà alle ore 10 nella sala consiliare del Palazzo Comunale di Fiesole, parteciperanno personalità della cultura cinematografica internazionale tra le quali il cinese Lam Kwok-wai, il francese Paul Louis Thirard e gli italiani Guido Aristarco, Guido Fink, Adelio Ferrero e Giorgio Tinazzi.

Il Convegno si sposterà poi al Cinema Garibaldi di Fiesole, dove verrà proiettato il film *Citizen Kane* (« *Quarto potere* »). Alle 15,30 cominceranno le comunicazioni e il dibattito. La prima giornata congressuale si chiuderà alle 21,30 con la proiezione del film *L'orgoglio degli Amberson*.

Il Convegno proseguirà, sempre al Cinema Garibaldi, sabato e domenica con il seguente programma:

Sabato 6 alle ore 8,30, per la Sezione informativa, proiezione del film *Lady from Shangai* e alle ore 10,30 comunicazioni e dibattito; ore 15.30 proiezione del film *Macbeth* e alle ore 17,30 comunicazioni e dibattito; ore 21,30 proiezione dei films *Il processo* e *Storia immortale*.

Domenica 7 luglio, alle ore 8,30, per la Sezione informativa, proiezione del film *L'infernale Quinlan* e alle ore 10.30 comunicazioni e dibattito; alle ore 15.30 proiezione del film *Otello*; alle ore 17.30 dibattito conclusivo; alle ore 22 chiusura del convegno con la proiezione del film *Mister Arkadin*.

Domenica, in concomitanza con la chiusura del Convegno internazionale di studi, si inaugurerà al Teatro Romano, sempre nell'ambito della XXVII Estate fiesolana, una mostra cinematografica dedicata a Orson Welles, regista e attore.

Si è chiusa la Rassegna

A Chieri pesante intervento della censura clericale

Il Comitato promotore della manifestazione fa sua un'incredibile presa di posizione contro la « Salomè » del Teatro Jarry

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

A Chieri, la terza Rassegna sperimentale di teatro, cinema, musica e arti dell'espressione « I giovani per i giovani », ha chiuso i battenti. Se ne riparlerà, a certi molto autorevoli chieresi piacendo, l'estate prossima.

Purtroppo, non si può certo parlare di chiusura in bellezza, e non tanto per quanto riguarda gli spettacoli visti lunedì sera, ultimo giorno della Rassegna, nel cortile del Palazzo Comunale — un ambizioso ma calligraficamente inutile allestimento scenico della *Salomè* di Wilde, presentato dal Teatro dei Mutamenti di Milano per la regia di Lorenzo Vitalone e Franco Pesante, e, a risarcimento di quello, lo splendido *ballamme* cromatico, fonico e gestuale della *Salomè* filmica di Carmelo Bene, proiettata dopo lo spettacolo teatrale — quanto per un grave episodio di ingerenza censoria verificatosi nei confronti di uno degli spettacoli in programma, immediatamente seguito da un incredibile allineamento su quelle stesse posizioni del Comitato promotore della Rassegna (on. dc Rolando Picchioni, assessore alla Cultura della Provincia di Torino e presidente del Teatro Stabile torinese; Giovanni Salerno, assessore alla Cultura del Comune di Chieri; Aldo Trionfo, direttore del TST).

Nei giorni scorsi il settimanale (cosiddetto) indipendente di informazioni, *Corriere di Chieri e dintorni*, ha pubblicato in prima pagina un « comunicato del rettore di San Filippo » indirizzato alla cittadinanza chierese, in cui, dopo aver stigmatizzato la rappresentazione teatrale di *Salomè* allestita il 26 giugno scorso dal gruppo Alfred Jarry di Napoli di Mario e Maria Luisa Santella nella cappella interna della chiesa (cappella sconsacrata da tre anni e ceduta in locazione al Comune di Chieri per « manifestazioni culturali varie »), minaccia l'immediata cessazione del contratto di locazione relativo alla cappella. Occorre precisare che lo spettacolo in questione, di cui ci eravamo ampiamente occupati in un precedente servizio, spettacolo giudicato da più parti assai positivamente, avrebbe dovuto venir rappresentato alcuni giorni prima nel cortile del Palazzo Comunale. Causa la pioggia, la rappresentazione fu spostata di data e di luogo, e proprio su interessamento del direttore del TST, Trionfo, venne allestita dal Santella nella cappella sconsacrata.

Questa soluzione di ripiego aveva causato l'esclusione di numerosi spettatori (la cappella ne contiene poco più di duecento), ma gli organizzatori della Rassegna avevano formalmente promesso una replica dello spettacolo per il giorno successivo, nel Cortile comunale. La replica, nonostante il bel tempo, non ci fu e i componenti del Teatro Alfred Jarry, molto stranamente, scrivemmo in quell'occasione, se ne tornarono a Napoli. Lo stranamente si spiega ora... Come ci hanno infatti precisato i Santella, da noi interpellati telefonicamente, sarebbe stata loro intenzione ripetere lo spettacolo, e lo avrebbero fatto anche senza pretendere ulteriori compensi, hanno insistito, ma poi un funzionario della Provincia li ha cortesemente convinti a ripartire.

Il giorno dopo, sul settimanale « indipendente » di cui si è detto, appariva la dura reprimenda del reverendo rettore (certo padre Claudio Guidotti), e immediatamente sotto, ben in vista, su due colonne, le « riserve del comitato promotore ». Un comunicato veramente incredibile, una sorta di abiura, tanto più preoccupante se si considera che a redigerla e a firmarla vi è un uomo dalla sensibilità culturale e artistica come il regista Aldo Trionfo e, in genere, persone (l'on. Picchioni e il dottor Salerno), che, più volte hanno dimostrato atteggiamenti culturalmente avanzati.

Ragioni di spazio ci impediscono di pubblicare integralmente il comunicato in cui, tra l'altro, la *Salomè* del Teatro Alfred Jarry viene giudicata spettacolo dai «contenuti non conciliabili con le finalità culturali che sottendono la Rassegna » per alcuni suoi aspetti « ingiustificatamente erotici e per un esagerato *atteggiamento* irridente a principi umani e religiosi che gli organizzatori, come persone e come esponenti pubblici, considerano degni di assoluto rispetto ».

Vi è inoltre da notare che questa acquiescente (a dir poco) presa di posizione del Comitato promotore della Rassegna, suona anche quale ingiusta e contraddittoria sconfessione delle scelte a suo tempo operate da un vasto comitato, appunto di « scelta del programma teatrale », composto di numerosi critici e giornalisti (ne fa parte anche lo scrivente). In particolare poi, la *Salomé* del Santella era stata proposta, vedi caso, dal critico cattolico Italo Moscati, che certo non aveva alcuna intenzione di offendere « il senso comune di pudore » e lo stesso *Vangelo*, come ha dichiarato l'autorevole esponente clericale chierese. Sta di fatto che questo episodio, al di là del suo inquisitorio aspetto oscurantista — vi è chi ha parlato di pesanti pressioni, al limite del ricatto, esercitate nei confronti degli organizzatori della Rassegna — riporta il discorso (politico) là dove lo avevamo lasciato l'estate dello scorso anno, al termine della seconda edizione dei « Giovani per i giovani ». Il discorso, cioè, della totale mancanza a Chieri (e non soltanto in questa località della provincia), di strutture culturali permanenti, ripetutamente promesse.

Prendiamo comunque atto che l'on. Picchioni, nella conferenza stampa a conclusione della Rassegna, nel constatare il *successo ottenuto* dalla manifestazione (ma ignorando del tutto il grave episodio di cui si è scritto), si è impegnato « ancora una volta » a proporre, per le edizioni future, « scelte sempre più significanti », da collocarsi « in strutture sempre più adatte allo scopo ». Ci spiace che la necessità di informare i lettori di certi aspetti meno noti, ma non certo meno importanti della Rassegna, ci ha impedito di parlare degli altri spettacoli visti nei giorni scorsi a Chieri, alcuni dei quali, come *Sudd*, presentato dal Teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo e *Sacco* del Club Teatro di Roma di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, meritevoli di particolare attenzione.

Ci limitiamo ancora a segnalare una realizzazione scenica del poema drammatico di Essenin, *Pugacev*, che tuttavia ci sembra non sia andato oltre la bravura dei suoi due interpreti, Valeriano Gialli e Franco Branciaroli; la *Scarrafonata* presentata dalla Comunità Teatrale di Roma di Giancarlo Sepe, spettacolo ricco di suggestioni visive e musicali, ma come raggelato da molti compiacimenti estetizzanti, e in una rappresentazione pomeridiana, l'entusiasmante *recital* di canzoni latino-americane, eseguito dal complesso argentino « Americanta », che aveva già ottenuto un notevole successo al Festival provinciale dell'*Unità*.

Nino Ferrero

Eccezionale successo al Festival di Nervi

Il Balletto di Cuba: un'autentica scoperta

L'eredità di una civiltà che discende dalle fonti africane e spagnole è assorbita in un contesto culturale di dimensioni e valore internazionali

Dal nostro inviato

NERVI, 4

Una eccezionale serata del Balletto Nazionale di Cuba ha aperto il XIII Festival della danza nello stupendo Parco di Nervi con un successo che, nonostante la composizione piuttosto mondana del pubblico, va registrato come eccezionale. La cronaca, caratterizzata da tonanti applausi a scena aperta e da innumerevoli chiamate, conferma il trionfo e, anche, la sorpresa del pubblico che, probabilmente, si aspettava tutt'altro genere di spettacolo.

Quando si dice Cuba, è infatti naturale pensare a un'arte legata al folklore, alla civiltà discesa dalle fonti africane e spagnole. Nella serata del Balletto Nazionale queste origini si avvertono, certo, ma filtrate, assorbite in un contesto culturale di dimensioni e di validità internazionali. Una convincente riprova delle necessità di aprire porte e finestre, di guardare quanto avviene in ogni parte del mondo per arricchire il proprio linguaggio e rivivere in maniera originale le esperienze più avanzate.

La storia del complesso nasce, infatti, nel 1948 grazie a tre personaggi di eccezione: Alicia Alonso, la danzatrice di fama mondiale, il marito Fernando Alonso, grandissimo maestro di danza e il fratello Alberto, coreografo. Tornata a Cuba portando con sé un buon gruppo di danzatori americani, Alicia Alonso costituisce la prima compagnia che porta il suo nome. Sette anni dopo, la formazione viene ribattezzata Ballet Nacional de Cuba, affermandosi in modo decisivo quando il governo rivoluzionario l'adotta come uno dei centri della cultura nazionale.

Questo cammino si avverte sin dal primo numero dello spettacolo presentato a Nervi: il secondo atto del *Lago dei cigni* con la coreografia originale di Petipa-Ivanov, il pezzo più classico dell'arte del balletto da un secolo a questa parte. La compagnia con i due primi straordinari solisti (Josefina Méndez e Jorge Esquivel) vi rivela la totale padronanza della danza classica, con un rigore stilistico da lasciar sbalorditi ma anche con una vitalità e una finezza che tolgono al venerabile testo la polvere degli anni. Vi è, qui, l'eco delle grandi scuole americana, inglese, russa, con qualcosa in più, capace di sperdere ogni sospetto di accademia.

Col *Lago dei cigni* il Balletto cubano ha presentato, si può dire, il proprio biglietto da visita, confermandosi degno erede delle nobili tradizioni del passato. Avrebbe potuto bastare, ma ha voluto sottolinearlo con una affascinante riedizione del celebre *Gran passo a quattro*, in cui riappaiono le ombre delle maggiori ballerine del secolo scorso — Taglioni, Grisi, Cerrito e Graham — in gara tra loro sulla musica, ahimè banalissima, di Cesare Pugni. E' un pezzo di bravura affascinante (nella coreografia di Alicia Alonso) che ci restituisce la grazia stilizzata della prima metà dell'Ottocento, tra tutù rosa, corone di roselline e la vaghezza di figurine di Sèvres impersonate da un quartetto mirabilmente fuso: Mirta Plá, Maria Elena Llorente, Ofelia Gonzales e Cristina Alvarez.

Pagato così il tributo ai ricordi del passato, il resto del programma — il cui unico difetto era semmai di essere troppo ricco — si è rivolto ai tempi nostri: un conciso e scattante passo a sei, *Rytmica*, musica di Amadeo Rolan e coreografia di Ivan Tenorio, ha offerto un primo saggio di danza moderna su ritmi cubani seguito da due grossi lavori di genere assai diverso, di cui il primo è dovuto alla coreografia del portoricano José Parés e il secondo ad Alberto Alonso, ma ambedue caratterizzati dalla attualità stilistica.

Bach per 11 è costruito (per undici danzatori, come avverte il titolo) su quattro brani della celebre *Messa in si minore*. La scelta di Bach per il fondo sonoro, può lasciare sconcertati; ma ci si avvede ben presto che il sommo musicista viene adottato soltanto per la qualità geometrica della sua musica o, meglio, che Parés mira a porre in rilievo questo aspetto costruendo un gioco serrato di movimenti rigorosi corrispondenti alla polifonia del testo, ma spogliati di ogni suggestione tragica, salvo l'*Agnus Dei* che dà luogo a un *passo a due* drammaticamente intenso. La maggior suggestione nasce in questo Bach dalla purezza e dallo equilibrio della costruzione visiva. (Maria García, Orlando Salgado, Ofelia Gonzales, Rosario Suarez e Amparo Brito ne sono i brillanti solisti).

Infine con *Conjugación*, Alberto Alonso, compie un passo decisivo verso la danza moderna. La musica, di Gálvez, è un *collage* elettronico in cui i richiami classici sono mescolati, abilmente, a ritmi di jazz e a suggestioni cubane. Il « soggetto » si rifà alla coniugazione del verbo amare: io ti amo, tu mi ami, noi ci amiamo, allargando a poco a poco il « noi » all'umanità; ma tutto ciò è soltanto una suggestione, fuori da ogni intento realistico o descrittivo, così come il carattere « cubano » della danza affiora sottilmente stilizzato tra le figurazioni della *modern dance* americana. Un gioco, come dicevamo all'inizio, di richiami culturali in cui, mancando la rigorosa struttura di un Bach, l'invenzione si muove con disordinata ricchezza, tra bellissime immagini a volte un po' slegate. Un lavoro, in cui emerge — assieme alla bravura dei singoli, tra cui Loipa Araujo e Hugo Guffanti — quella originalità stilistica nata dall'assorbimento delle esperienze d'avanguardia su un tronco nazionale così robusto da incorporarle senza perdere la propria fisionomia.

Del successo, vivissimo, abbiamo detto. Ricordiamo anche il contributo (in Ciaikovski e Pugni, il resto era registrato) dell'orchestra dell'Opera genovese, lodevolmente efficace sotto la direzione di Ruben Unibarrez Perez. Lo spettacolo si ripete ora per altri due giorni, lasciando poi il posto ai balletti marsigliesi di Roland Petit.

Rubens Tedeschi

Debutto dei ballerini di Anne Béranger a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 4

Ancora una *prima*, questa volta di balletto, è in programma al Festival dei Due Mondi di Spoleto per domani venerdì al Teatro Romano alle ore 21,30. Si tratta del debutto della compagnia di Anne Béranger, un giovane complesso francese che opera da quattro anni con molto successo nel balletto moderno. Il cartellone della serata comprende: *Suite*, una nuova creazione di Jean Marie Marion su musica jazz, e *Antigone*, coreografia di Micha Van Hoecke su musica di Mikis Theodorakis, che, come si legge nei programmi del Festival, « in una nuova ambientazione riafferma il rifiuto dell'autoritarismo e la rivolta contro le imposizioni e la sopraffazione della libertà ». Formano la compagnia Jean Marie Marion, Blaise Forgas, Benny Lee, Suzy Caulfield, Daniele Desseaux, Federico Strachon, Jennifer Law e Anne Louise Fremont. I costumi sono di Dominique Borc.

Per il resto, giornata densa di repliche anche quella di domani, tappa di avvicinamento alla ormai prossima tradizionale serata di chiusura di piazza del Duomo (7 luglio con il concerto diretto da Thomas Schippers, *Requiem K.626* di Mozart). Per tornare alle repliche di domani c'è di tutto: il Balletto sovietico di Perm *(Romeo e Giulietta)* alle 20,30 al Teatro Nuovo; *Leviathan* e *Histoire du théâtre* per la prosa rispettivamente alle ore 18 e alle 21,30 al Teatrino delle 6 e al Caio Melisso e *Tamu-tamu* e *Prima la musica e poi le parole* alle 15,30 sempre al Caio Melisso.

In omaggio alla memoria di Darius Milhaud, il Festival ha dato ieri pomeriggio in Duomo un concerto di musiche dell'autore scomparso nei giorni scorsi. Sono stati eseguiti il *Concerto per viola e orchestra* e la *Terza sinfonia per coro ed orchestra*. Ha diretto il maestro Christopher Keene e vi hanno partecipato la « Spoleto Festival Orchestra USA », il solista Walter Trampler ed il Westminster Choir.

g. t.

S'apre oggi il Festival del cinema di Karlovy Vary

PRAGA, 4

Domani si aprirà a Karlovy Vary la diciannovesima edizione del locale Festival cinematografico internazionale che si concluderà il 18 luglio.

La rassegna si articolerà in due diversi concorsi; al primo riservato ai lungometraggi, saranno rappresentati una ventina di paesi; il secondo sarà costituito da un « Simposio dei giovani cinema dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina ».

E' inoltre prevista una sezione informativa nel quadro della quale saranno proiettati film presentati fuori concorso, come *Armarcord* di Federico Fellini e *The conversation* di Francis Ford Coppola.

In margine alla rassegna, si svolgerà il mercato del film, che sostituirà quest'anno il « Film-forum » che si svolgeva a Brno.

EDITORI RIUNITI

PREMIO VIAREGGIO 1974

GIORGIO AMENDOLA

LETTERE A MILANO

II edizione - 50° migliaio

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 792 - L. 4.500.

... questo criterio, dichiaratamente anti-retorico e anti-trionfalistico, domina l'intero volume, che per la ricchezza degli episodi offre un contributo che va al di là della memoralistica... ». Il corriere della sera

« ... una ricchissima galleria di personaggi popolari e oscuri, a volte analizzati a fondo nelle loro qualità e nei loro limiti, a volte tratteggiati con pochi e vivacissimi colpi di penna... il suo libro è una fonte basilare per la conoscenza della storia recente del nostro paese... ». La stampa

« ... il libro di Giorgio Amendola è uno di quelli destinati a durare, come contributo primario a stabilire l'assunto che la Resistenza non fu solo un fatto militare o una parentesi eroica, ma una dimensione politica nuova, irreversibile, della storia moderna d'Italia... ». L'Unità

« ... Chi voglia documentarsi su quello che fu allora il partito comunista, sulla vita e l'attività dei partiti, sui loro incontri e i loro dissensi, sulla lotta contro i fascisti e i nazisti, sull'innesto della spontanea rivolta contro l'invasore nell'alveo organizzativo predisposto dell'antifascismo militante, troverà nel libro di Amendola un materiale d'incomparabile ricchezza... ». Il messaggero

« ... Un libro che sta conoscendo un autentico boom di pubblico. Per quasi ottocento pagine c'è l'invito alla comprensione intelligente di tutto il travagliato processo, attraverso cui si è formato il gruppo dirigente del « partito nuovo », fornendo la chiave o una delle chiavi per capire in qual modo il PCI è venuto a configurarsi come qualcosa di vitale, di profondo, di storicamente necessario nella vita del paese... ». Paese Sera

« ... Amendola ritrae bene le estreme difficoltà che dovettero essere superate, gli stati d'animo del paese, lo spirito di sacrificio, e anche la gioia di vivere che animava, malgrado i pericoli che affrontavano, migliaia di militanti... ». L'Espresso

Già raggiunti prestigiosi traguardi

15 anni di attività della «ITALTURIST»

Nominati nuovi dirigenti dell'importante Compagnia Turistica « leader » per i viaggi nell'Europa Orientale

Nei giorni scorsi l'Italturist, l'importante compagnia di viaggi specializzata nelle iniziative verso l'Europa Orientale, ha rinnovato, dopo 15 anni di attività che l'ha condotta ad assumere un ruolo di primissimo piano nel settore turistico nazionale, i propri ruoli dirigenti.

Nuovo presidente del Consiglio d'Amministrazione è il dottor Giuseppe Stante, personalità molto nota negli ambienti economici. Fra l'altro, il dottor Stante, è anche membro del Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Milano e della SEA, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Linate e Malpensa. Ha acquisito anche ampia notorietà in campo sportivo come presidente del Circolo Canottieri Olona.

Nuovo Amministratore delegato è stato nominato Luigi Remigio, già Direttore Generale, esperto del settore turistico (e anche Amministratore delegato dell'Airtour).

A ricoprire la carica di Direttore Generale è stato chiamato il dottor Roberto Armenia, già direttore dell'importante sede dell'Italturist di Milano, alla cui direzione è stato sostituito da Luigi Politi.

Nei suoi 15 anni di attività l'Italturist ha raggiunto in Italia una posizione di grande prestigio. E' al secondo posto per fatturato complessivo e al primo per altri aspetti.

Queste posizioni sono state raggiunte in virtù dell'impostazione « industriale » data all'Italturist. E per essere industria, per affrancarsi dal livello artigianale, l'Italturist ha investito soprattutto sul proprio personale, qualificandolo e specializzandolo, ha orientato la sua scelta non su tutte le destinazioni possibili ma solo su quei Paesi per i quali vi erano possibilità di assorbimento da parte del mercato. Così si è specializzata verso i Paesi dell'Est, al punto che il 93% dei turisti e degli operatori economici italiani che si recano in Unione Sovietica si avvale dei suoi servizi di consulenza e assistenza.

Proseguendo in questa sua politica l'Italturist si propone di intensificare i suoi sforzi tesi a specializzare e qualificare il personale, nella ricerca di nuovi itinerari in diversi Paesi per i quali esiste una richiesta e per i quali vale la pena di investire.

Le ultime scelte dell'Italturist, scaturite da una ricerca di mercato quali-quantitativa, condotta da una società di consulenza indicano l'Africa come nuovo Continente e il Giappone come il Paese dalle forti attrazioni turistico-culturali. All'interno dell'Africa, il Paese che concentra maggiori possibilità di sviluppo è la Somalia. E l'Italturist si è assicurata l'esclusiva europea per il Paese, che non ha eguali nella ricchezza e varietà della flora, della fauna e che aderisce ottimamente alle esigenze del turista italiano, il quale desidera una moderna attrezzatura alberghiera, una buona cucina e non vuole trovarsi in difficoltà con la lingua e quindi con la possibilità di comunicazione. Tutto ciò si trova appunto in Somalia dove esistono alberghi nuovi e moderni, una cucina anche all'italiana e dove si parla italiano.

Su questa politica volta a rafforzare la posizione di leadership dell'Italturist ma ancor più ad ultimare il processo di trasformazione industriale dell'azienda si è impegnato e sta operando il nuovo Consiglio di Amministrazione.

le prime

Musica

Turandot a Caracalla

Una *Turandot* opportunamente spettacolare ha aperto la stagione estiva alle Terme di Caracalla. Sul grande palcoscenico hanno ben figurato le favolistiche invenzioni dello scenografo Enrico d'Assia (autore, insieme con Franco Laurenti, anche dei variopinti costumi), mentre la regia di Margherita Wallmann, magniloquente ed esteriore come sempre, pur con un continuo snodarsi di processioni e con un eccesso di interventi coreutici (a cura di Guido Lauri), ci è apparsa, in definitiva, più accettabile di altre volte.

Non di eccezionale livello, ma alla resa dei conti più che soddisfacente la compagnia di canto. Hana Janku e Pedro Lavirgen sono rispettivamente Turandot e Calaf e superano con onore le difficoltà di parti tessute — secondo la pratica del verismo — sui registri più alti e su un'emissione a pieno volume; Antonietta Cannarile dà alla figura di Liù la sua voce dolce e piena; senza pecche le prove di Carlo Cava (Timur) e di Guido Mazzini. Piero Di Palma e Angelo Marchiandi (Ping, Pang e Pong, che hanno ispirato a Puccini le pagine forse più « moderne » della sua partitura); e bene anche Antonio Pirino (l'Imperatore) e Arturo La Porta (un Mandarino).

Notevole l'apporto del coro, istruito da Augusto Parodi, anche se in qualche episodio abbiamo notato un non sufficiente rodaggio con l'orchestra: a proposito della quale, dobbiamo dire che il suono ci è apparso spesso poco brillante e che alcune finezze della strumentazione pucciniana sono passate quasi inosservate. Ma ciò, pensiamo, non tanto per responsabilità di Armando La Rosa Parodi, che conosciamo come direttore sensibile ed esperto, quanto perché certa musica (quasi tutta, per la verità, riteniamo) non è adatta ad essere eseguita all'aperto.

Alla « prima » dell'altra sera il successo è stato calorosissimo.

vice

Cinema

Harold e Maude

Harold è un ragazzo americano, solitario e ombroso. La ricca madre vorrebbe farlo sposare; ma lui terrorizza le ragazze che lei gli presenta, simula pittoreschi suicidi, si addormenta sul divanetto dello psicanalista, va in giro con una specie di feretro a quattro ruote, ed è assiduo ai funerali. In una di queste occasioni conosce Maude, vecchietta relativamente ben conservata, oriunda austriaca, piena di vitalità e di bizzarrie. Ne nasce un'affettuosa amicizia, destinata a concludersi in un matrimonio, che tuttavia non verrà consumato. Anche il paradosso ha i suoi limiti.

Diretto da Hal Ashby (segnalatosi qualche anno fa con *Il padrone di casa*), il film *Harold e Maude* vanta precedenti narrativi e teatrali, a firma di Colin Higgins, che ha pure curato la sceneggiatura per lo schermo: favoletta dolceamara, la cui aneddotica, non di rado prolissa e dispersiva, sostiene una polemica a tratti spiritosa, ma nell'insieme piuttosto scontata, contro alcune sacre istituzioni d'oltre oceano, dal matriarcato alla polizia, all'esercito, alla chiesa. La debolezza maggiore è nel personaggio dell'anziana signora, con la sua eccentricità superficialmente anticonformistica, che rimanda all'opera (davvero non rivoluzionaria) di un Frank Capra, popolata di consimili, innocue figure. L'attrice Ruth Gordon è comunque brava, e così il giovane Bud Cort, che scoprimmo nell'inquietante *Anche gli uccelli uccidono* di Robert Altman. Spiccano nella colonna sonora le canzoni di Cat Stevens.

ag. sa.

La tana della volpe rossa

Il cinema riesuma le opere di Jack London per confezionare spettacoli sentimentali-avventurosi formato famiglia. Questa volta, è *La tana della volpe rossa* ad approdare sugli schermi, con la libera trasposizione in panni odierni offerta dal regista inglese James Hill.

La vicenda è ambientata in una provincia britannica ove aleggiano arcaiche suggestioni. Nella stupenda tenuta di un ricco baronetto, l'aristocrazia si dà convegno frequentemente per consumare riti del passato, come la grottesca e feroce « caccia alla volpe ». L'unica componente umana in questo ritratto di decadenza è rappresentata dall'animale braccato, vittima innocente del tragico gioco.

La tana della volpe rossa — che si avvale dell'interpretazione di alcuni dignitosi attori anglosassoni: Eric Porter, Jeremy Kemp, Bill Travers, Rachel Roberts e Dennis Waterman — riesce a riprodurre fedelmente la poetica londoniana, amplificandone peraltro i risvolti patetici per ottenere un risultato il più possibile accattivante. L'operazione non appare priva di malizia, ma l'esito complessivo è, al fondo, accettabile.

d. g.

in breve

Morto il compositore Andre Filho

RIO DE JANEIRO, 4

All'età di 60 anni, è morto in una clinica di Rio il compositore brasiliano Andre Filho, autore dell'antica e popolare marcia *Cidade marvilhosa* (« Città meravigliosa »).

Adottata anni addietro come inno della città stato di Rio de Janeiro, quella marcia era invariabilmente ripetuta in ogni carnevale.

Resnais si dà alla fantascienza

PARIGI, 4

Ritornato di recente alla regia con *Stavisky* dopo essere rimasto assente dai « set » per cinque anni, Alain Resnais si sta ora preparando a girare due film, entrambi di fantascienza. Una pellicola si intitolerà *L'internato* e l'altra *Lo stretto di Bering*.

Brooks gira « Addenta la pallottola »

NEW YORK, 4

Sono in corso nel New Mexico le riprese di *Bite the bullet* (« Addenta la pallottola »), un film prodotto, sceneggiato e diretto da Richard Brooks.

La pellicola è interpretata da Gene Hackman, James Coburn, Candice Bergen, Ben Johnson e Sally Kirkland.

RAI TV

controcanale

IL NEMICO — *Aperta dalla scena agghiacciante del tentativo di linciaggio di Nino da parte di una piccola folla di ragazzi e di adulti, la terza puntata di* Dedicato a un medico *si è risolta in un lungo dibattito pubblico sul « caso » narrato nelle puntate precedenti e sulle sue implicazioni generali.*

Il regista Gianni Serra e i suoi collaboratori hanno così confermato con tutta evidenza come le idee possano diventare linfa e materia stessa della narrazione: la discussione cui abbiamo assistito, infatti, è stata appassionante e drammatica quanto un racconto « di vita vissuta » se non di più. Tra l'altro, attraverso la dialettica delle diverse posizioni, essa ha indicato in qualche modo anche i limiti di « idealismo illuministico » che possono indebolire l'opera di chi, giustamente convinto della giustezza e della indifferibilità di un'azione che spezzi il sistema delle istituzioni destinate a segregare e a emarginare i « matti » (come i « delinquenti »), gli anziani e perfino i bambini, non tenga però conto della necessità assoluta di guadagnarsi l'appoggio e il consenso delle masse popolari. Molto efficace ci è parsa la parte del dibattito che conteneva l'analisi della biografia di Nino. Qui emergevano bene dagli interventi — direttamente o per contrasto — le origini, le cause psicologiche e sociali, la logica di sviluppo delle « malattie mentali » (« è l'ambiente che intossica », si diceva a un certo punto) e il meccanismo che, proprio attraverso gli ospedali psichiatrici e i diversi istituti, tende a fabbricare e a riprodurre la follia. Le sequenze che concludevano questa parte, le testimonianze di alcuni ragazzi rinchiusi in questi istituti erano sconvolgenti. Mai se ne erano viste di così sinteticamente significative, in nessuna inchiesta.

Meno circostanziata ed efficace ci è sembrata, invece, la parte nella quale, generalizzando il « caso », si discuteva della « liberalizzazione » e dei suoi effetti. Certamente era l'esposizione delle convinzioni e dei pregiudizi ancora diffusi a livello di massa: ma il risultato era, nel complesso, la contrapposizione frontale tra medici e popolazione del paese, in una polemica che scopriva e condannava l'inconsistenza di molti luoghi comuni e la ferocia di molte posizioni di « buonsenso », ma non riusciva poi a portare l'analisi più a fondo, per indicare il concreto funzionamento dei meccanismi sociali che generano, insieme, l'esclusione e il pregiudizio che la sostiene.

Non veniva fuori, insomma, o veniva fuori soltanto per accenni (l'intervento sulle difficoltà di una famiglia operaia; l'affermazione che i « matti » vengono rifiutati perché « disturbano e non producono ») come l'esclusione sia direttamente funzionale a un sistema che valuta l'uomo in termini di mercato e come certe convinzioni nascano nella testa della gente sulla base dell'esperienza vissuta all'interno delle attuali strutture sociali, dell'attuale organizzazione della famiglia, e degli attuali modi di vita.

Il rischio era che il nemico fosse ancora una volta individuato, almeno in parte, nella « cattiveria » e nella « arretratezza » della maggioranza, anziché nel sistema sociale che regola la nostra esistenza: ed era un rischio che certamente sussisteva anche per il fatto che nella seconda puntata i meccanismi dell'esclusione esistenti all'esterno degli ospedali psichiatrici non erano stati analizzati e documentati con la necessaria puntualità.

Il telefilm, però, riprendeva vigore e colpiva decisamente nel segno col finale, recitato con grandissima intensità e forza espressiva da Bruno Cirino: l'urlo conclusivo « non lasciatevi incastrare! » assumeva il valore di una massima brechtiana.

Si capiva benissimo, definitivamente, da queste ultime immagini perchè l'« alta direzione » della RAI-TV avesse deciso di sabotare il programma, collocandolo nella posizione peggiore. Ma, appunto per questo, noi crediamo che ne vada, invece, richiesta con forza la replica, e nella collocazione migliore, da tutti coloro che vogliono un dibattito aperto sui problemi che travagliano la nostra società.

g. c.

oggi vedremo

BEATRICE CENCI (2°, ore 21)

Per il ciclo intitolato *Dalla narrativa al teatro*, va in onda questa sera l'adattamento televisivo del dramma di Alberto Moravia, *Beatrice Cenci*. Autore della trasposizione per il video è Marco Leto, il quale ha curato anche personalmente la regia. Tra gli interpreti figurano Nando Gazzolo, Duilio Del Prete, Gianni Santuccio, Micaela Esdra, Mario Laurentino, Maria Grazia Marescalchi.

Beatrice Cenci è un « dramma di coscienza », con il quale Alberto Moravia intende sottolineare la perenne attualità di certi temi spirituali, rappresentati da vicende e personaggi come quelli di *Beatrice Cenci*. Questo esperimento — singolare per un autore come Moravia che ama sempre calarsi nella contemporaneità — offre l'immagine di una tragica eroina in costume, ritratto femminile assai complesso, dominato dall'oscuro groviglio di sentimenti contraddittori quale prodotto di violenze inflitte o subite.

ADESSO MUSICA (1°, ore 21,45)

All'insegna dello slogan « Classica Leggera Pop » la rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti e condotta da Vanna Brosio e Nino Fuscagni continua a proporre i suoi *pot-pourri* di informazioni discografiche. La trasmissione di questa settimana ospita numerosi personaggi: Mia Martini, Edoardo Bennato, Lando Fiorini e il complesso Ping Pong.

Ci sarà, inoltre, un servizio dedicato al Festival di Spoleto, nel corso del quale verranno presentate alcune tra le rappresentazioni musicali che la manifestazione umbra ha offerto nell'edizione di quest'anno.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi

18,45 Vangelo vivo

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache Italiane - Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Stasera G 7

21,45 Adesso musica

22,40 I figli degli antenati

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport

20,30 Telegiornale

21,00 Beatrice Cenci di Alberto Moravia.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,45: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,07: L'altro suono; 14,40: Sister Carrie (5); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica in; 19,30: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Torino, direttore F. Vernizzi; 21,15: La farsa ecologica; 21,30: Orchestre nella sera; 22: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: I misteri di Parigi (5); 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 20: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La romanza da salotto; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Mahler secondo Solti; 15,50: Polifonia; 16,05: Ritratto d'autore: J.M. Leclair; 17,10: L'angolo dei bambini; 17,40: Fogli d'album; 17,50: Il mangiastempo; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,40: Il mondo costruttivo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: G. Marconi; 21: Giornale del terzo; 21,30: Orsa minore: missione compiuta; 22: Da Giotto a Mantegna; 22,30: Parliamo di spettacolo.